

## **LA RINASCITA DEI NOSTRI VECCHI IDEALI POTRA' DARCI NUOVE CERTEZZE**

Di *Valente Maria Rosaria*

Da pochissimi giorni ho cambiato sindacato e sono passata dalla UIL alla CGIL, in queste considerazioni che invio ci sono le motivazioni della mia scelta e soprattutto ciò che ho scritto vuole essere una lode alla coerenza dimostrata dalla CGIL, che non ha pari.

**BRAVI.**

Ecco di seguito ciò che ho scritto e che ho inviato anche a *Rassegna.it*: , dove sono quegli schieramenti che andavano oltre un centro che oggi, a mio avviso, è ambiguo e dequalificante per le coscienze politiche.

Noi che siamo cresciuti al di là del '68 e che abbiamo convissuto con gli anni di piombo in cui le rouge et le noir erano così fortemente opposti, ma anche così negativi per l'utilizzo della violenza e di una strategia del terrore senza pari, abbiamo mangiato pane ed ideali. Siamo cresciuti credendo di poter cambiare una società che andava ed è giunta ad un capitalismo talmente sfrenato che non ha più tenuto conto degli individui in quanto tali. I vecchi filosofi, sociologi e pensatori di cui ci siamo nutriti sono stati le fondamenta di chi, come me, fra occupazioni liceali, pantere universitarie e movimenti di lotta vari, ha cercato di non abbassare mai la guardia rispetto a qualsiasi forma di sopraffazione.

Ma con il tempo e con le responsabilità che crescono con l'età, gli ideali si sono, per la maggior parte di noi, sopiti ed hanno avuto modo di essere sopraffatti da un falso qualunquismo e da un generalizzato senso di malessere. Tutto sembra totalmente spento, tranne una voce lontana che da molte coscienze, inizia a crescere rabbiosa e cerca di esplodere in urla coinvolgenti contro chi ha voluto e saputo sedare le nostre menti.

Cosa fare allora? Come reagire? Come riuscire a convincersi che anche in momenti in cui le ideologie sembrano scomparse, invece tutto potrebbe ancora essere. Se non altro per evitare di ricadere in errori storici che tanto male hanno fatto alla nostra nazione e che con il tentativo di cancellazione di quella memoria collettiva che faceva da collante, ci stanno rendendo schiavi di un modello sociale da noi sempre rifiutato.

Scegliere! Ecco questa è la soluzione, o per meglio dire Scegliere di essere e non di adeguarsi, non foss'altro che una delle nostre ultime decisioni importanti da rendere a questa realtà che vede i nostri figli senza molte speranze.

Forse la rinascita dei nostri vecchi ideali potrà portare nuove certezze.

Forse il nostro errore di esserci adeguati potrà essere rimediato ed in un riflusso di energia potrà coinvolgere la nuova generazione che noi stessi, a mio avviso sbagliando, riteniamo spenta.

Ecco il motivo della mia scelta, il mio tornare ad essere attivante non per echi nostalgici per quella convinzione politica e, soprattutto, ideologica, che mi fa alzare ancora la voce e dire NO.

Non si può accettare il tutto passivamente e farci cadere tutto addosso senza poter almeno opporsi. Si è voluto, come ho già detto, mettere a tacere chi aveva la forza di dire quei NO sempre e comunque ce ne fosse stata la necessità in passato, ma i nostri NO sono rimasti e la mancanza di coesione creatasi in questi giorni fra sindacati che dovrebbero sempre dare voce non solo ai propri iscritti ma essere testimoni degli interessi dei lavoratori mi ha rinforzato la coscienza più che sopirla.

Allora il mio NO è scaturito in un cambiamento totale o, per meglio dire, in un ritorno alla mia ribellione, che potrebbe sembrare ora fuori tempo e fuori luogo, ma che se fosse coinvolgente sarebbe in grado di spronare ed unificare chi come me non riesce a tacere. Avere il coraggio di esserci ancora e non solo per se stessi ma per un'intera società che necessita di un cambiamento che deve riuscire, altrimenti avremmo sbagliato davvero tutto e meglio sarebbe stato se negli anni '70 avessimo dormito.